

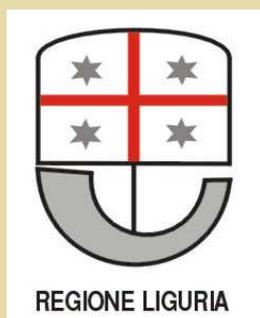


REGIONE LIGURIA



DISTRETTO

Appennino Settentrionale



REGIONE LIGURIA

SINTESI NON TECNICA

ALLEGATO A al RAPPORTO AMBIENTALE

Valutazione Ambientale Strategica (VAS)



Indice

1.	PREMESSA	3
2.	CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PGRA	5
2.1.	MISURE DI PIANO	6
3.	SCENARIO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	9
4.	COERENZA ESTERNA ED INTERNA DEL PIANO	11
5.	EFFETTI AMBIENTALI DELLE AZIONI DEL PIANO	12
6.	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'	13
6.1.	VALUTAZIONE ALTERNATIVE	13
7.	MONITORAGGIO DEL PIANO	14
8.	PERCORSO DI PARTECIPAZIONE	15

1. PREMESSA

Il Piano di gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) della Unit of Management del Bacino Regionale della Liguria riguarda tutti i bacini idrografici scolanti nel versante ligure (Mar Ligure) della Regione Liguria, con la sola eccezione del bacino del F. Magra ricadente in un'altra UoM; si tratta quindi di bacini coincidenti con quelli dell'Autorità di Bacino Regionale ligure e ricadenti interamente nel territorio della Regione Liguria.

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni è un Piano la cui adozione è stata prevista dall'articolo 7 del decreto 49/2010 da parte delle Autorità di distretto/bacino e per il quale, al momento della prima emanazione del testo di legge, non fu previsto il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica.

In seguito, il Legislatore ha invece ritenuto opportuno tale adempimento; è stato inoltre disposto che solamente la parte a) del Piano di Gestione Alluvioni è da sottoporre al procedimento di VAS.

Infine è opportuno evidenziare che il D. Lgs. 152/2006, con riferimento al procedimento di VAS da condurre sulla pianificazione di bacino, ha stabilito in via esplicita con l'articolo 68, comma 1, che da tale valutazione fossero esclusi i Piani per l'Assetto Idrogeologico (PAI). Pertanto la VAS del PGRA non coinvolgerà gli aspetti del Piano Assetto Idrogeologico in esso contenuti.

Il PGRA è soggetto a VAS statale perché l'atto di approvazione finale del PGRA è un Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM).

Che cos'è il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA)

La necessità di realizzare, all'interno della Comunità Europea, un quadro unitario sulla valutazione e la gestione del rischio di alluvioni è maturata in seguito ai gravi eventi alluvionali che hanno coinvolto in modo esteso gli stati centroseptentrionali del continente tra il 1998 e il 2004. Ciò ha portato all'adozione della Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio 23 ottobre 2007, n. 2007/60/CE ("Valutazione e gestione dei rischi di alluvione" – c.d. Direttiva "alluvioni", d'ora in poi indicata anche come "Dir. 2007/60" o come "Direttiva"). Tale Direttiva istituisce un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni, volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche (art. 1). Secondo la Direttiva, ridurre tali rischi è possibile e auspicabile ma, per essere efficaci, le misure per ridurre tali rischi dovrebbero, per quanto possibile, essere coordinate a livello di bacino idrografico (punto 3 del preambolo).

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni è uno strumento di pianificazione previsto dalla Direttiva 2007/60/CE, all'articolo 7. Tale Direttiva è stata recepita in Italia attraverso il decreto legislativo 49/2010, in quale, con riferimento agli adempimenti in essa previsti, stabilisce all'articolo 3 che questi spettano alle Autorità di bacino distrettuali, di cui all'articolo 63 del D. Lgs. 152/2006.

Nelle more della costituzione delle Autorità di distretto, il Legislatore ha inoltre previsto con l'articolo 4 del decreto legislativo 219/2010 che le Autorità di bacino di rilievo nazionale, di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, e le Regioni, ciascuna per la parte di territorio di propria competenza, provvedono all'adempimento degli obblighi previsti dal decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49. Ai fini della predisposizione degli strumenti di pianificazione di cui al predetto decreto legislativo n. 49 del 2010, le Autorità di bacino di rilievo nazionale svolgono la funzione di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico di appartenenza.

Le attività di pianificazione previste da direttiva e decreto si articolano in tre fasi così individuate:

- effettuare la valutazione preliminare del rischio di alluvioni (art. 4);
- predisporre mappe della pericolosità da alluvione e mappe del rischio di alluvioni (art. 6);
- predisporre piani di gestione del rischio di alluvioni (art. 7).

Le scadenze temporali previste dalla direttiva per l'attuazione di tali attività sono:

- 22 dicembre 2010 per la valutazione preliminare del rischio di alluvioni;
- 22 dicembre 2013 ultimazione mappe della pericolosità da alluvione e del rischio di alluvioni;
- 22 dicembre 2015 ultimazione e pubblicazione del piano di gestione del rischio di alluvioni.

Per quanto concerne le mappe della pericolosità e del rischio per l'AdB Regionale della Liguria sono state redatte e pubblicate sul sito web istituzionale www.ambienteinliguria.it nei tempi stabiliti, nonché sul sito web del distretto idrografico www.appenninoseptentrionale.it.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del PGR

La Valutazione Ambientale Strategica costituisce parte integrante del procedimento di formazione dei piani e programmi e si attiva contestualmente all'avvio della fase di elaborazione degli stessi per concludersi anteriormente o contestualmente alla loro approvazione.

Il suo scopo è quello di verificare la coerenza delle politiche e delle azioni messe in campo e di orientare le fasi di pianificazione/programmazione verso criteri di maggiore sostenibilità ambientale.

Contribuisce inoltre a migliorare la partecipazione dei vari portatori di interesse e di conseguenza la ricerca di consenso sulle soluzioni, la base conoscitiva, la diffusione delle informazioni.

Incide inoltre sugli strumenti di verifica, in fase attuativa, del raggiungimento degli obiettivi e sui meccanismi di eventuale revisione e riorientamento delle azioni.

Il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, definito dal Titolo II, Parte seconda del testo unico ambientale, D. Lgs. 152/2006, come modificato dai successivi provvedimenti di legge di cui al D. Lgs. 4/2008 ed al D. Lgs. 128/2010, si articola nelle seguenti sequenze procedurali:

- fase preliminare (fase di scoping) alla stesura del rapporto ambientale (RA), in cui viene predisposto un rapporto preliminare su cui si imposta una consultazione al fine di definire in maniera più appropriata i contenuti del rapporto ambientale. (articolo 13, commi 1 e 2 D. Lgs. 152/2006);
- elaborazione del rapporto ambientale fase nella quale viene elaborato il documento contenente tutte le informazioni necessarie per la VAS (articolo 13, commi 3 e 4 D. Lgs. 152/2006);
- svolgimento delle consultazioni i documenti redatti vengono messi a disposizione sia ai soggetti competenti in materia ambientale che al pubblico (articolo 13 e articolo 14 D. Lgs. 152/2006)
- valutazione è svolta dall'autorità competente sui documenti di piano ed il rapporto ambientale tenendo conto degli esiti delle consultazioni, e si conclude con l'espressione del parere motivato (articolo 15 D. Lgs. 152/2006);
- decisione e informazione circa la decisione, è la fase di approvazione del piano da parte dell'autorità procedente e la relativa pubblicazione (articolo 16 e articolo 17 D. Lgs. 152/2006);
- monitoraggio in-itinere ed ex-post degli effetti ambientali del piano o del programma (articolo 18 D. Lgs. 152/2006).

Il Rapporto Ambientale rappresenta l'elaborato su cui svolgere il procedimento stesso, mediante la consultazione del pubblico.

Nell'ambito del territorio del Distretto dell'Appennino Settentrionale, la Regione Liguria è stata individuata come "Unità di Gestione" (UoM - Unit of Management) per il territorio di propria competenza, coincidente con quello Bacino Regionale della Liguria e pertanto, sotto il coordinamento dell'AdB Arno, come previsto dal D. Lgs 219/2010, è chiamata a redigere gli atti previsti dalla procedura di VAS del PGR (Rapporto Preliminare, Rapporto Ambientale e relativa Sintesi Non Tecnica) nonché la Proposta di Piano per il proprio territorio.

Autorità Procedente a livello nazionale è l'Autorità di Bacino del Distretto Appennino Settentrionale.

Il presente documento costituisce la SINTESI NON TECNICA, prevista tra i contenuti del Rapporto Ambientale dal c.3 dell'art.8 della L.R. 32/2012 e ne illustra le modalità di elaborazione, le questioni chiave e le conclusioni.

Il suo obiettivo è di rendere più facilmente comprensibile, anche ad un pubblico di non addetti ai lavori, il processo di valutazione ambientale strategica e i contenuti del Rapporto Ambientale, dal quale può essere letto in modo autonomo, garantendo la massima diffusione ed informazione al pubblico.

2. CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PGRA

Il PGRA è stralcio del Piano di bacino distrettuale articolo 65 del 152/2006, articolo 7, comma 3, lettera a) del 49/2010.

La Direttiva 2007/60 riporta in premessa che “I piani di gestione del rischio di alluvioni dovrebbero essere incentrati sulla prevenzione, sulla protezione e sulla preparazione. Al fine di conferire maggiore spazio ai fiumi, tali piani dovrebbero comprendere, ove possibile, il mantenimento e/o il ripristino delle pianure alluvionali, nonché misure volte a prevenire e a ridurre i danni alla salute umana, all’ambiente, al patrimonio culturale e all’attività economica. Gli elementi dei piani di gestione del rischio di alluvioni dovrebbero essere riesaminati periodicamente e, se necessario, aggiornati, tenendo conto delle probabili ripercussioni dei cambiamenti climatici sul verificarsi delle alluvioni”.

Gli obiettivi generali del Piano, le strategie e le azioni per raggiungerli sono i contenuti in cui si concretizza la gestione del rischio che deve essere definita dal PGRA, come previsto dall'articolo 7 della direttiva 2007/60; essi sono da considerarsi validi a scala di distretto idrografico e si riconducono alla finalità generale della “riduzione delle potenziali conseguenze negative” che gli eventi alluvionali potrebbero avere nei confronti della salute umana, dell’ambiente, del patrimonio culturale e delle attività economiche (art. 7 comma 2 della Direttiva).

Il loro perseguimento avverrà secondo modalità differenziate a seconda delle caratteristiche fisiografiche, insediative e produttive, oltre che di distribuzione del rischio, di ogni singolo sottobacino, attraverso misure sia di tipo generale (a scala di intero distretto, di sottobacino o di macroarea) sia specifiche.

Sulla base degli indirizzi e dell'impostazione definita dalla Direttiva europea e dal documento tecnico di riferimento pubblicato dalla Commissione Europea “Guidance for Reporting under the Floods Directive (2007/60/EC)”, Guidance Document n. 29 del 14 ottobre 2013, gli obiettivi generali alla scala di distretto possono essere rappresentati da:

Obiettivi per la salute umana

- Riduzione del rischio per la salute e la vita umana;
- Mitigazione dei danni ai sistemi che assicurano la sussistenza (reti elettriche, idropotabili, etc.) e i sistemi strategici (ospedali e strutture sanitarie, scuole).

Obiettivi per l'ambiente

- Salvaguardia delle aree protette dagli effetti negativi dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali
- Mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla direttiva 2000/60/CE.

Obiettivi per il patrimonio culturale

- Salvaguardia del patrimonio dei beni culturali ed architettonici esistenti;
- Mitigazione dei possibili danni dovuti ad eventi alluvionali sul sistema del paesaggio.

Obiettivi per le attività economiche

- Mitigazione dei danni alla rete infrastrutturale primaria (ferrovie, autostrade, SGC, strade regionali, impianti di trattamento, etc.);
- Mitigazione dei danni al sistema economico e produttivo (pubblico e privato);
- Mitigazione dei danni alle proprietà immobiliari;
- Mitigazione dei danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche (reti elettriche, idropotabili, etc.).

Il Piano di Gestione delle alluvioni ha il compito di adattare tali obiettivi generali al dettaglio dei singoli sistemi (sottobacini/aree omogenee) e deve di individuare misure di dettaglio per il loro raggiungimento. Le misure di dettaglio faranno riferimento al tipo di evento (source and mechanism of

flooding), e al tipo di danno atteso secondo la tipologia di bene esposto (types of consequences) nell'area omogenea considerata.

Il Piano sarà attuato attraverso misure volte al raggiungimento degli obiettivi generali definiti a scala di distretto e di quelli specifici individuati in determinati sottobacini o macroaree.

2.1. MISURE DI PIANO

Le possibili misure e azioni possono essere ricondotte alle quattro categorie di azione specificate nella direttiva e nella Guidance n. 29 sopra citata, ovvero:

- **misure inerenti le attività di prevenzione**
- **misure inerenti le attività di protezione**
- **misure inerenti le attività di preparazione**
- **misure inerenti le attività di recupero e revisione**

L'individuazione di un elenco esteso di misure di carattere generale (definibile come 'long list of measures') ha lo scopo di ricondurre tutte le possibili azioni che potranno essere messe in atto per raggiungere gli obiettivi di Piano ad un riferimento comune.

Per quanto riguarda il territorio ligure (Ambito AREA OMOGENEA BACINI FLUVIALI REGIONALI LIGURI), la scelta di piano, sulla base delle considerazioni, delle analisi e degli approfondimenti svolti, è stata quella di individuare le seguenti misure:

	Descrizione Misura	Tipo misura	Codice tipo misura	Ubicazione	Effetto	Priorità	Stato di Attuazione
1	Normativa di attuazione dei PAI vigenti e da altre pianificazioni di settore finalizzate alla tutela della pubblica incolumità e al non aumento delle condizioni di rischio attuali	Prevenzione	M21	Intera A.O.	Intera A.O.	Alta	Completata
2	Indirizzi per la pianificazione urbanistica e la riduzione della vulnerabilità degli elementi a rischio anche in funzione dell'entità dei tiranti idrici attesi	Prevenzione	M23	Intera A.O.	Intera A.O.	Alta	Completata
3	Aggiornamento ed approfondimento del quadro conoscitivo attraverso studi idrologici, idraulici, ambientali	Prevenzione	M24	Intera A.O.	Intera A.O.	Media	Non iniziata
4	Definizione di programmazione di rilocalizzazioni/delocalizzazioni per rimuovere elementi a rischio dalle aree ad elevata pericolosità	Prevenzione	M22	Intera A.O.	Intera A.O.	Alta	Non iniziata



	Descrizione Misura	Tipo misura	Codice tipo misura	Ubicazione	Effetto	Priorità	Stato di Attuazione
5	Individuazione di zone demaniali e/o di pertinenza fluviale da mantenere e recuperare, tramite la perimetrazione di fascia di riassetto fluviale	Prevenzione	M21	Varie	Intera A.O.	Alta	Pianificazione in corso
6	Progettazione di interventi di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua ed adeguamento di sistemi difensivi in corrispondenza di zone urbanizzate e elementi esposti a rischio elevato, in accordo con i PAI vigenti	Protezione	M33/M31	Varie	Intera A.O.	Alta	Pianificazione in corso
7	Realizzazione di interventi progettati con realizzazione di opere idrauliche e rimozione dei manufatti interferenti con il regolare deflusso, in relazione ai finanziamenti disponibili	Protezione	M33/M31	Varie	Intera A.O.	Alta	Pianificazione in corso
8	Mantenimento dell'equilibrio sedimentologico dei bacini e linee guida per la definizione di programmi di gestione dei sedimenti attraverso studi morfodinamici	Protezione	M33/M31	Varie	Intera A.O.	Alta	Completata/ Pianificazione in corso
9	Indirizzi per la progettazione degli interventi di sistemazione idraulica nell'ottica della riqualificazione fluviale e ambientale e del raccordo con il PdG ex direttiva CE/2000/60	Protezione	M24	Intera A.O.	Intera A.O.	media	Pianificazione in corso
10	Azioni di comunicazione per accrescere la consapevolezza e la conoscenza delle popolazione sulle condizioni di pericolosità e rischio	Preparazione	M43	Varie	Intera A.O.	Alta	Non iniziata
11	Azioni di rianalisi post-eventi alluvionali con analisi aree vulnerate ed aggiornamento piani di bacino	Risposta e ripristino	M53	Varie	Intera A.O. 2	Media	Pianificazione in corso

A queste si aggiungono **misure specifiche per l'area genovese**, di seguito riportate.

12	Adeguamento idraulico-strutturale del tratto terminale del t. Bisagno - completamento	Protezione	M33	t. Bisagno, Comune di Genova	Comune di Genova	Alta	Pianificazione in corso
13	Scolmatore del torrente Bisagno in Comune di Genova	Protezione		t. Bisagno, Comune di Genova	Comune di Genova	Alta	Non iniziata
14	Scolmatore del rio Fereggiano, affluente del t. Bisagno, in Comune di Genova	Protezione		t. Bisagno, Comune di Genova	Comune di Genova	Alta	Construction in corso
15	Completamento messa in sicurezza del tratto terminale del torrente Chiaravagna	Protezione		t. Chiaravagna, Comune di Genova	Comune di Genova	Alta	Pianificazione in corso
16	Sistemazione idraulica rio Ruscarolo, affluente t. Chiaravagna	Protezione		Bacino t. Chiaravagna, Comune di Genova	Comune di Genova	Alta	Pianificazione in corso
17	Completamento sistemazione tratto focivo t. Sturla e realizzazione scolmatore rio Chappeto, affluente	Protezione		Bacino t. Sturla, Comune di Genova	Comune di Genova	Alta	Pianificazione in corso
18	Sistemazione idraulica del rio Fegino	Protezione		Bacino t. Polcevera, Comune di Genova	Comune di Genova	Alta	Pianificazione in corso

Tali misure specifiche sono state comprese nell'ambito delle misure di protezione del PRGA, pur essendo rivolte al solo ambito territoriale del genovesato ed essendo una parte degli interventi previsti sul territorio nell'ambito delle 11 misure generali, in quanto tale porzione di territorio appare al momento peculiare rispetto al restante territorio della UoM. Tale ambito, infatti, come desumibile dalle mappature e dai dati illustrati nelle sezioni dedicate del piano, risulta quello a più alto rischio, coinvolgendo il principale centro urbano della Regione, e vede il più alto numero di abitanti residenti in aree ad elevata pericolosità idraulica (circa 70.000 abitanti in aree P2 e poco meno di 100.000 in aree P3). Il livello di pericolosità è peraltro confermato anche dai recenti eventi alluvionali che, negli anni 2010, 2011 e 2014, solo per citare gli ultimi, hanno fortemente coinvolto il Comune di Genova, con perdita di vite umane ed ingentissimi danni economici. Inoltre, proprio alla luce della nota e altissima criticità, la realizzazione dei principali interventi di messa in sicurezza è ricompresa nella programma nazionale "Italia sicura" relativo alle aree metropolitane, che ne ha riconosciuto la valenza e la priorità a livello nazionale con la previsione di ingenti finanziamenti dedicati.

3. SCENARIO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Il territorio ligure ha una superficie di circa 5.400 kmq ,classificabile come montana (60%), collinare (34%) e pianeggiante (6%); il fronte costiero si estende per 350 km.

La densità media della popolazione è di 291 abitanti per km quadrato, ma la reale distribuzione della popolazione sul territorio è molto disomogenea. Il 90% della popolazione continua ad addensarsi in una porzione di territorio ridotta (circa il 5% della superficie totale). Circa l'80% della popolazione si concentra nei 63 comuni costieri (su un totale di 235 comuni liguri).

L'area ligure interessata dal PGR riguarda solo i bacini idrografici scolanti nel versante ligure (Mar Ligure) della Regione Liguria, con la sola eccezione del bacino del F. Magra ricadente in un'altra UoM, come anche quelli ricadenti nel bacino padano.

È stato elaborato comunque uno specifico allegato B al rapporto ambientale che riporta in estrema sintesi una breve descrizione delle principali caratteristiche del territorio ligure, considerato nella sua interezza, relativamente alle principali matrici ambientali che potranno essere interessate, direttamente od indirettamente, dalle previsioni del Piano regionale di gestione del rischio alluvioni (PGR). Per quanto riguarda le matrici specificamente correlate al dissesto idrogeologico si rimanda anche alle apposite sezioni del PGR, che descrivono approfonditamente la situazione in essere.

Relativamente agli aspetti di biodiversità approfondimenti circa le possibili interazioni con le previsioni di piano sono contenute nell'apposito studio di incidenza (allegato C al rapporto ambientale).

L'analisi dei comparti ambientali per la Liguria evidenzia alcune caratteristiche peculiari del territorio ligure, di seguito sintetizzate:

- Suolo (Rischio idrogeologico -erosione, qualità dei suoli): il territorio ligure è storicamente esposto ad un elevato grado di rischio da alluvione e frana soprattutto nei centri urbani, cresciuti e sviluppati in prossimità dei corsi d'acqua; anche le coste sono soggette a fenomeni di erosione.
- Risorse idriche (aspetti qualitativi e quantitativi): situazione sul territorio ligure molto diversificata; risorse idriche nelle zone collinari o montane di buona qualità o solo lievemente alterati dal punto di vista biologico e/o fisico-chimico-microbiologico per le pressioni dovute alle case sparse e all'inquinamento diffuso di vocazione agricola e zootecnica, risorse idriche costiere o in alcune valli spesso significativamente alterate a causa soprattutto della forte antropizzazione e solo in alcuni casi per le pressioni industriali;
- Biosfera (biodiversità – flora e fauna): estrema ricchezza e varietà del territorio ligure; Rete Natura 2000 in Liguria è rappresentata da 126 siti (SIC e pSIC) di cui 26 marini e 7 ZPS che rappresentano, con 139.000 ettari per la rete natura 2000 terrestre e 7.000 ha per la rete natura 2000 marina, oltre il 25% del territorio ligure; una sezione del Rapporto Ambientale è dedicata a valutazioni circa l'incidenza potenziale del PGR su tali aree;
- Paesaggio: elevata varietà da tutelare.
- Popolazione e salute umana: popolazione tendenzialmente stabile, con tendenza all'invecchiamento.

Meno rilevanti per il PGR appaiono altri comparti ambientali quali:

- Atmosfera e fattori climatici (inquinamento dell'aria; acidificazione ed eutrofizzazione; cambiamento climatico): il trasporto stradale rappresenta il settore che contribuisce maggiormente alle emissioni di CO, COV, Nox, PM10, C6H6 mentre le emissioni di CO2 provengono quasi esclusivamente dal sistema energetico;
- Energia (produzione ed utilizzo risorse energetiche): forte produzione di energia sul territorio; energia principale causa di emissioni di CO2; buone prospettive per fonti rinnovabili (anche in relazione al comparto idroelettrico);
- Inquinamento fisico (elettromagnetico, acustico): alcune problematiche relative all'impatto acustico di determinate infrastrutture di trasporto nei pressi di nuclei urbani.

In ogni caso si riporta di seguito si riporta l'elenco delle altre principali criticità ambientali individuate, al di là degli obiettivi specifici del PGRA, che sono state prese in considerazione nella stesura definitiva del piano.

<i>Matrice</i>	<i>Tema</i>	<i>Ente di riferimento per la cartografia</i>
Biosfera	Aree protette nazionali, regionali, provinciali e di interesse locale	Regione
	Siti natura 2000, SIC	Regione
	Zone di protezione speciale ZPS	Regione
	Rete ecologica regionale	Regione
Acqua	Punti di captazione delle acque superficiali e sotterranee con evidenziato il diverso uso -umano irriguo, etc- e relativa zona di tutela assoluta (ex Art.94 c.3 del Dlgs 152/06 e ssmmii) e zona di rispetto (ex Art. 94 commi 4, 5 e 6 del Dlgs 152/06 e ssmm)	Regione (grandi derivazioni); Provincia (piccole derivazioni)
	Acquiferi significativi	Regione (PTA e DGR del 29/12/2011)
	Aree vulnerabili ai nitrati	Regione
	Aree carsiche	Regione (PTCP)
Aria	Aree critiche rispetto alla qualità/emissioni in atmosfera	Regione; Provincia; Arpal
Rischio di incidente rilevante	Area di danno di stabilimenti a rischio di incidente rilevante	Regione
Beni culturali e paesaggistici	<ul style="list-style-type: none"> - aree tutelate dalla parte II e III del Codice dei beni culturali - le aree tutelate ope legis ai sensi dell'art 142 del Codice, - le aree archeologiche (lettera m) art. 142 del Codice, - le aree per le quali è itinere la dichiarazione di notevole interesse pubblico - I manufatti emergenti individuati nel PTCP - I centri storici, strade e percorsi storici, I manufatti rurali tradizionali, sistemi insediativi storicizzati, terrazzamenti, zone agricole di pregio, manufatti di archeologia industriale 	Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Liguria; Regione; Comune.

Tabella criticità ambientali

4. COERENZA ESTERNA ED INTERNA DEL PIANO

La coerenza esterna “verticale” della strategia è stata valutata rispetto ai principali indirizzi comunitari ed internazionali in materia di sostenibilità dello sviluppo (in particolare con un con gli obiettivi 2010-2050 della politica ambientale dell’Unione Europea emanati nell’agosto 2013 nel documento “Towards a green economy in Europe - EU environmental policy targets and objectives 2010–2050” e con quelli del VII Programma quadro). È da rimarcare come in tali indirizzi di livello generale il tema della gestione del rischio alluvione non venga direttamente esplicitato ma sia inserito nel più ampio tema dell’adattamento ai cambiamenti climatici.

Dato che lo schema di piano è stato impostato sulla base dei principi e degli indirizzi derivanti dalla normativa comunitaria (Direttiva Alluvioni in primis) e nazionale in materia, recepiti e condivisi a livello regionale, la coerenza con tale quadro di riferimento è risultata comunque intrinseca al PGRA.

Tra i punti di attenzione evidenziati possono essere citati gli aspetti relativi a biodiversità, dove per alcune tipologie di misure potrebbero manifestarsi impatti potenziali, per cui si rimanda all’apposito studio di incidenza, e alla qualità delle acque (con potenziali interferenze sul corpo idrico, ad esempio in termini di diminuzione di portata che dovrebbe comunque essere limitata a eventi eccezionali che potrebbero essere localmente controsinergici rispetto ad obiettivi comunitari di tutela della qualità delle acque, peraltro integrati nella revisione 2015 del Piano di tutela delle Acque della Regione Liguria).

Analogamente è stato analizzato l’aspetto della coerenza esterna “orizzontale” del PGR con altri strumenti di pianificazione regionale, evidenziando un buon grado di coerenza ed alcune possibili sinergie (es. POR FESR 2014 – 2020 ha un asse espressamente dedicato alla difesa del territorio).

La verifica di coerenza interna è stata volta ad analizzare compatibilità e congruità tra le varie misure individuate a livello ligure, in modo da verificare quanto le scelte siano coerenti con gli scenari che si vuole perseguire.

A seguito della valutazione qualitativa condotta, anche attraverso una matrice di sintesi che ha messo in relazione incrociata le misure individuate, è possibile sostenere che il PGRA, presenta un buon grado di coerenza interna, come era comunque lecito aspettarsi da un piano settoriale mirante a determinati obiettivi specifici predeterminati.

Naturalmente tale approccio dovrà essere confermato e sostenuto nelle successive fasi di programmazione di maggior dettaglio, soprattutto attraverso le opportune attenzioni nella fase di attuazione delle misure.

Le analisi di coerenza interna si sono basate sul livello di approfondimento del piano e sui dati a disposizione, considerando nella valutazione le previsioni circa gli scenari che il piano dovrebbe andare a costituire mediante le misure e i relativi interventi che saranno via via posti in essere.

Tra i punti di attenzione evidenziati in questo caso vi è stata la necessità di valutare puntualmente le interferenze reciproche sito-specifiche per le scelte operative discendenti dalle misure relative alla normativa di attuazione dei PAI vigenti rispetto alla possibilità di riqualificazione fluviale ed ambientale.

5. EFFETTI AMBIENTALI DELLE AZIONI DEL PIANO

Nell'ambito del percorso sono stati ricercati i fattori di potenziale impatto ambientale del PGRA nel contesto dato e le relative indicazioni circa opportuni riorientamenti delle scelte individuate, anche attraverso l'analisi delle alternative (seppur limitata, stante i vincoli imposti dagli indirizzi sovraordinati), e in ultima istanza possibili misure di mitigazione e compensazione.

L'analisi di significatività degli effetti del piano è stata condotta sulla base della valutazione delle interazioni fra misure del PGRA e aspetti ambientali potenzialmente interessati. È stata anche in questo caso predisposta una apposita matrice di correlazione qualitativa.

In tale matrice è stata riportata la valutazione circa i potenziali effetti ambientali sull'ambiente, al fine di individuare, tra gli effetti, quelli significativi, utilizzando sei categorie di giudizio sull'impatto (impatto potenziale 1) molto positivo 2) positivo, 3) neutro, 4) incerto, 5) negativo, 6) molto negativo)

L'attività così condotta ha consentito di focalizzare la fase analitica sugli aspetti ambientali di rilievo (con particolare riferimento ai casi di interazione incerta o negativa, peraltro molto limitati), e di concentrare e ottimizzare lo sforzo propositivo nella costruzione del piano.

Le tematiche ambientali che sono risultate potenzialmente interessate da effetti significativi dalle azioni previste dal PGRA, al di là dei rilevanti effetti positivi auspicati relativamente agli aspetti di dissesto idrogeologico e gestione del rischio, sono principalmente:

- Biodiversità (vedasi specifico studio di incidenza)
- Acque interne
- Paesaggio
- Rifiuti (produzione inerti su alcuni tipi di misura)
- Consumo del suolo

Ovviamente la rilevanza degli impatti specifici dipenderà in gran parte dalla gestione delle fasi attuative, e alla effettiva qualità delle prestazioni ambientali nella fase di realizzazione delle opere, parte delle quali già soggette a VIA, e dalla sensibilità specifica del contesto di riferimento (es. diverso impatto paesaggistico in contesti differenti).

Obiettivo di piano è comunque, nel complesso la minimizzazione di tali impatti e in generale la riduzione rispetto alla condizione attuale.

6. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'

Sulla base delle analisi e valutazioni svolte e coerentemente a:

- a) l'analisi del quadro di riferimento internazionale, comunitario e nazionale
- b) le politiche regionali di tutela e valorizzazione dell'ambiente
- c) l'individuazione degli effetti del piano

sono stati individuati fin dalle prime fasi dell'elaborazione del piano e via via meglio definiti ed ampliati obiettivi e priorità ambientali, integrati nel PGRA a fianco degli obiettivi propri in tema di dissesto idrogeologico e gestione del rischio.

Ridurre il rischio idraulico ed idrogeologico (obiettivo intrinseco)
Tutelare e valorizzare le aree di pregio naturalistico del territorio ligure
Tutelare il paesaggio ligure
Ridurre alla fonte la produzione di rifiuti
Limitare il consumo di suolo

Obiettivi di sostenibilità ambientale

L'insieme degli obiettivi di sostenibilità così definito costituisce riferimento anche per la fase attuativa del programma e per la selezione degli indicatori su cui costruire la fase di monitoraggio.

La scelta degli indicatori deve infatti essere idonea a descrivere il grado di avvicinamento o di scostamento dagli obiettivi a seguito dell'avanzamento delle fasi attuative prefigurate nel PGRA.

Sono state inoltre individuate in via preventiva misure volte ad "impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente" dell'attuazione del piano e i possibili accorgimenti metodologici per incrementare gli effetti positivi degli interventi che saranno realizzati. Ovviamente tali valutazioni andranno approfondite caso per caso nelle fasi attuative, declinando tali criteri a livello locale e sulla base di valutazioni che comprendano possibili effetti cumulativi.

6.1. VALUTAZIONE ALTERNATIVE

Il rapporto ambientale contiene uno specifico capitolo in cui vengono descritte le principali alternative agli indirizzi del piano prese in considerazione, con un livello di approfondimento correlato agli obiettivi del piano ed al suo carattere intrinseco, nella cornice imposta dai vincoli di fondo imposti dalle vigenti normative.

Dato infatti il carattere settoriale, specifico ma tuttavia essenzialmente strategico del PGRA, i cui dati, informazioni e target derivano, praticamente per intero, dalla vigente pianificazione di bacino (Piani di Bacino dell'Autorità di Bacino Regionale ligure), nelle fasi parallele di elaborazione del piano e di redazione del Rapporto Ambientale gli approfondimenti sulle possibili alternative l'analisi delle alternative è stata forzatamente focalizzata su un numero limitato di aspetti.

È da rimarcare comunque come gran parte delle considerazioni emerse nelle varie fasi di elaborazione del rapporto preliminare e del rapporto ambientale e di stesura del piano siano state già confrontate, approfondite, valutate e in larga misura direttamente integrate nel PGRA.

7. MONITORAGGIO DEL PIANO

Il monitoraggio degli effetti ambientali significativi dei piani e dei programmi rientranti nel campo di applicazione della VAS è parte integrante e fondamentale del processo di Valutazione Ambientale Strategica.

Il monitoraggio, infatti, è lo strumento che fornisce l'andamento dei parametri di interesse e quindi permette di verificare in itinere ed ex post le previsioni contenute nel Piano e nel suo rapporto ambientale, validandole o suggerendo revisioni.

In un piano quale il PGRA gli effetti del piano si potranno concretamente verificare solo a partire dal momento in cui le misure previste saranno implementate, tuttavia, rispetto ad altre tipologie di piano gli effetti previsti potranno essere più accuratamente stimati anche in fase di progettazione.

Sarà predisposto un apposito piano di monitoraggio, volto a verificare costantemente, attraverso : un opportuno set di indicatori in grado di:

- monitorare il grado di raggiungimento degli obiettivi di piano, verificandone gli effetti previsti;
- monitorare il grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità;
- rilevare gli effetti ambientali significativi;
- individuare eventuali effetti non previsti;
- elaborare strategie correttive quando opportune;
- garantire ottimali modalità di restituzione delle informazioni.

Tale sistema di monitoraggio, che comprende l'insieme delle procedure e delle attività finalizzate a fornire un costante flusso di informazioni sullo stato di avanzamento del Piano, sulla realizzazione degli interventi, sul raggiungimento dei risultati attesi e sugli effetti ambientali di quanto intrapreso, che si integra nel sistema di monitoraggio acque complessivo, sarà basato su due macroambiti, uno relativo alle dinamiche di variazione del contesto di riferimento, da misurare mediante indicatori di contesto legati agli obiettivi di sostenibilità e all'evoluzione del sistema ambientale, l'altro di Piano, che ha lo scopo di rappresentare in che modo l'attuazione del Piano sta procedendo sia in termini di attuazione di misure che di raggiungimento di obiettivi, mediante indicatori di processo.

È stato già individuato e riportato nel rapporto ambientale un set di indicatori base a cura del Distretto dell'Appennino Settentrionale.

Il set di indicatori potrà essere integrato, affinato e modificato nelle successive fasi VAS e soprattutto di attuazione del piano, anche in relazione agli indicatori realmente disponibili e rilevabili con le risorse allocate per tale attività o comunque disponibili per i monitoraggi.

Regione Liguria ha comunque elaborato una proposta di format delle schede di monitoraggio, compilate a titolo di esempio per alcune voci.

Tali schede saranno ovviamente suscettibili di integrazioni (tra cui l'estensione completa della compilazione per tutti gli indicatori via via individuati e condivisi, con inserimento dei relativi target in corso di definizione per il monitoraggio dell'avanzamento delle azioni previste dal PGR), modifiche e revisioni man mano che saranno dettagliate le fasi attuative. ,

Inoltre sarà elaborata, per ciascun obiettivo di sostenibilità, una scheda di monitoraggio contenente gli indicatori prestazionali utili a monitorare l'effetto (sinergico od antisinergico) delle azioni/risultati attesi correlati.

Il piano di monitoraggio definitivo, con il coordinamento dell'Autorità di Bacino Distrettuale competente, dovrà inoltre stabilire modalità, tempistiche e responsabilità del monitoraggio e deve essere considerato uno strumento aperto, in continua evoluzione, da integrare via via con attività di monitoraggio sito specifiche.

Saranno prodotti e diffusi report a cadenza periodica, anche attraverso specifiche sezioni del portale ambientale regionale www.ambienteinliguria.it.

8. PERCORSO DI PARTECIPAZIONE

La Direttiva VAS e la Direttiva 2003/35/CE sulla partecipazione del pubblico, prevedono (come sancito dalla convenzione di Aarhus) la necessità di assicurare ai soggetti interessati un ruolo attivo nel processo decisionale, in maniera tale che possano evidenziare le problematiche e le opportunità locali, suggerire nuove idee per lo sviluppo del territorio e esprimere il proprio punto di vista, garantendo così un controllo dal basso e un arricchimento del processo stesso.

Il rapporto ambientale illustra il percorso di informazione, comunicazione e consultazione del PGRA e come tale percorso sia integrato nel processo di VAS, fortemente caratterizzato dalla partecipazione e dalla condivisione delle parti interessate.

Si condivide la necessità di dare al processo “adeguata pubblicità” e “massima partecipazione”, anche ampliando le fasi di evidenza pubblicamente necessarie ai sensi della normativa nazionale e regionale sulla VAS.

Pertanto, sulla base delle indicazioni normative e dei principi condivisi, sul PGRA sarà comunque avviata una congrua attività di informazione consultazione, a partire dal coinvolgimento degli enti locali in incontri dedicati.

Data la rilevanza del tema, Regione Liguria si propone di attivare strumenti di partecipazione ed informazione di supporto quali:

Per la consultazione:

- a) incontri specifici con le autorità competenti in materia ambientale individuate

Per stimolare la partecipazione del pubblico:

- b) illustrazione del tema nel corso di incontri con enti locali ed altri portatori di interesse
- c) organizzazione di incontri aperti nelle 4 province

Per mantenere costante l'informazione:

- d) aggiornamento continuo, con informazioni rilevanti, delle pagine web dedicate sul portale ambientale regionale www.ambienteinliguria.it.

Sulla base delle caratteristiche del PGRA è stato inoltre possibile identificare un primo elenco di autorità con competenze ambientali da coinvolgere sul territorio ligure, di seguito riportato, ricordando che per le Amministrazioni Centrali e Regionali sarà l'Autorità Procedente a coinvolgere i soggetti individuati.

L'auspicio è che un ulteriore contributo nella integrazione di aspetti di sostenibilità nel PGRA possa essere fornito ora nella fase di consultazione pubblica allargata da tutti gli stakeholders interessati.